



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

19 giugno

2021



SALENTO

LEDI S.R.L. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Via Francesco De Blasio - 70132 Bari. Stampa: Se.Sta S.r.l. - Z. I. Modugno (Bari), Viale delle Magnolie, 23 - Sede di Bari (080): Centralino 5470200 - Dir. Gen. 5470316 - Dir. Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segr. di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it)

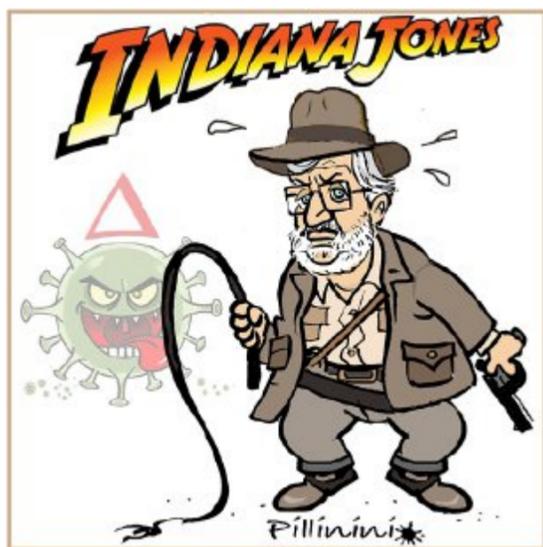
Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n° 0009/2021 del 07.01.2021 - Periodico R.O.C. - Anno 134° Numero 168

LOTTA ALLA PANDEMIA IL PREMIER ITALIANO OTTIMISTA AL VERTICE ITALO-SPAGNOLO DI BARCELONA. «L'ETEROLOGA FUNZIONA E LA FARÒ»

Pil e vaccini, spinta di Draghi

«Ripresa anche oltre il 4,2%». «Non immunizzarsi la cosa peggiore»
Puglia, altri 26 casi di variante indiana. Emiliano: sono preoccupato



SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>>



CORONAVIRUS

I NODI DELLA RIPARTENZA

PER VIAGGIARE IN EUROPA

L'Italia ha anche iniziato a distribuire i certificati Covid Ue per viaggiare senza restrizioni nel Vecchio Continente

«Il virus è sotto controllo ma la pandemia non è finita»

Draghi da Barcellona: «Alcune varianti potrebbero resistere ai vaccini»

● ROMA. Il tempo di accogliere a Roma domenica sera migliaia di tifosi del Galles per la sfida degli Europei di calcio con gli azzurri e il giorno dopo, lunedì 21 giugno, scatterà la quarantena di 5 giorni per chi arriva dalla Gran Bretagna: il ministro della Salute ha firmato un'ordinanza per cercare di frenare il contagio della variante Delta del coronavirus, che sta dilagando nel Regno Unito. Roberto Speranza ha però anche sancito un Paese tutto bianco da lunedì prossimo, con l'unica eccezione della Valle d'Aosta che resterà gialla fino al 28 giugno. Anche Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Toscana, Sicilia e Provincia autonoma di Bolzano entrano infatti nell'area senza restrizioni che non siano mascherine, distanziamento, igiene delle mani e divieto di assembramento.

La minaccia delle varianti preoccupa non poco, al di là della libertà riconquistata dal 99% degli italiani. «Le prospettive complessivamente favorevoli nascondono alcuni rischi significativi - dice il presidente del Consiglio Mario Draghi da Barcellona -. Benché la situazione pandemica sembri sempre più sotto controllo, siamo ancora lontani dalla fine della pandemia. «Finché il virus continuerà a circolare liberamente, ci sarà sempre il rischio di nuove varianti - aggiunge -. Una o più potrebbero essere resistenti ai nostri vaccini, compromettendo le campagne». E così per difendersi dall'ultima mutazione Delta è stata varata la quarantena da chi arriva dalla Gran Bretagna. Decisa ieri scatterà però il 21 giugno «per non bloccare le persone nel momento in cui arrivano in Italia - spiega il direttore del dipartimento di Prevenzione presso il ministero della Salute Gianni Rezza - ma le persone che arrivano devono essere testate senza dubbio».

Intanto l'Italia diventa verde per l'Unione europea, fatta eccezione per le regioni della Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia, che restano in giallo. Lo rileva il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). L'Italia ha anche iniziato a distribuire ai cittadini i certificati Covid Ue per viaggiare senza restrizioni nel Vecchio Continente, così come reso noto dalla Commissione europea. Attualmente sono sedici gli Stati membri già collegati alla piattaforma con settimane d'anticipo rispetto alla scadenza fissata per il primo luglio. All'appello mancano ancora, tra gli altri stati, Francia e Olanda.

Speranza oltre alla quarantena di cinque giorni per chi arriva dalla Gran Bretagna - già adottata dalla Germania - impone anche l'obbligo del tampone, senza esenzione per i vaccinati (si teme che l'indiana possa aggirare i vaccini). Inoltre l'ordinanza del ministro della Salute consente l'ingresso dai Paesi dell'Unione Europea e da Stati Uniti, Canada e Giappone con i requisiti del Certificato Verde, il green pass europeo. Prolungato il divieto di ingresso da India, Bangladesh e Sri Lanka.

Per la fine dell'obbligo di mascherina all'aperto bisognerà aspettare forse meno del previsto, cioè già verso la metà di luglio. «Se siamo all'aperto possiamo fare a meno della mascherina - dice il direttore sanitario dell'ospedale Spallanzani di

Roma, Francesco Vaia -, ma bisogna tenerla in tasca perché bisogna metterla nel caso non sia possibile mantenere la distanza con chi ci sta attorno, soprattutto quando non siamo con nostri congiunti».

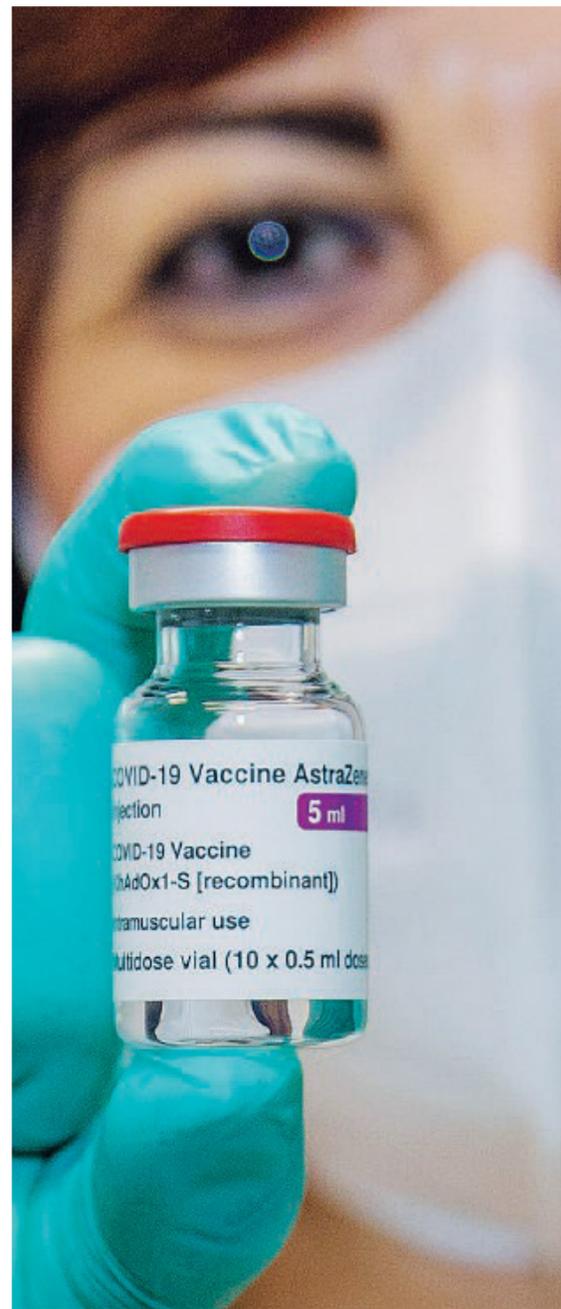
Notizie sempre migliori dal fronte dei dati del contagio. Il tasso di positività (rapporto casi/tamponi) scende allo 0,5%, il più basso del 2021. I contagiati registrati nelle ultime 24 ore sono appena più di 1.100 e le vittime 35. Continua inesorabile la discesa dei pazienti in terapia intensiva e nei reparti ordinari.

Resta il nodo delle discoteche, tra i pochissimi settori ancora ristretti, su cui si pronuncerà il Comitato tecnico scientifico (Cts). Tutto è pronto per ballare invece a San Marino, dove questa sera 2.600 persone torneranno a divertirsi con le atmosfere della disco al Gruppo Musica. Bisogna aver fatto il tampone 48 ore prima oppure essere vaccinati o guariti dal Covid. La mascherina è consigliata, ma non obbligatoria. Non si accede senza biglietto.

[Ansa]



BARCELONA Il premier Mario Draghi è intervenuto ieri ad un incontro internazionale in Spagna



IL PIANO FIGLIUOLO RASSICURA TUTTI: «PRONTE LE FIALE PER GIUGNO: NON CI SARANNO RALLENTAMENTI RISPETTO ALLE 500MILA DOSI AL GIORNO»

«Il vaccino eterologo funziona»

Governo: via libera alla inoculazione di una seconda dose diversa da AstraZeneca

● ROMA. Dare la possibilità di scelta agli italiani che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca: potranno fare il richiamo con un vaccino diverso - Pfizer o Moderna - oppure ricevere la seconda inoculazione ancora con il siero anglo-svedese. Il Governo, supportato dal parere Cts, sceglie la strada della massima flessibilità sulla questione della vaccinazione eterologa, per la quale il 10% delle persone coinvolte manifesta ancora dubbi. «L'eterologa funziona anche meglio per gli under 60, io sono prenotato martedì», assicura il premier Mario Draghi, che in una conferenza stampa convocata all'improvviso in serata sottolinea: «La cosa peggiore che si può fare è non vaccinarsi o vaccinarsi con una dose sola», anche alla luce del proliferare delle varianti. Il premier avverte: «Ora la sfida principale non è tanto vaccinare i 12enni o 13enni, bisogna farlo per carità, ma bisogna andare a cercare tutti coloro che hanno più di 50 anni e non si sono ancora vaccinati. Questa è la sfida che abbiamo noi da vincere». Ma tra i nodi da sciogliere resta quello della mascherina all'aperto: «Domani (oggi, ndr) inoltrerò la richiesta al Cts perché ci dica se possiamo toglierla o no», spiega il presidente del Consiglio che però sottolinea: «non ci sono date».

Sono messaggi che puntano a fare chiarezza, quelli che arrivano da Palazzo Chigi, nella conferenza stampa del premier assieme al ministro della Salute, Roberto Speranza, e al Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, che puntano innanzitutto a mettere fine alla «confusione su quale tipo di vaccino fare a seconda delle condizioni». La risposta era arrivata poche ore prima dal Cts, che - spiega Speranza - «è per una raccomandazione molto forte per la vaccinazione eterologa sotto i 60 anni, ma resta aperta la possibilità di utilizzare AstraZeneca per chi lo richiede sotto consenso medico». E Draghi aggiunge: «Io sono prenotato per fare l'eterologa. Ho più di 70 anni e la prima dose con Astra-



zeneca ha dato risposta bassa: mi si consiglia di fare l'eterologa. Quindi funziona per me e ancor più per chi ha meno di 70 o 60 anni». Il Piano che consentirà il mix è già pronto per tutto il mese di giugno e presto sarà così anche per luglio: «Si tratta di 990mila cittadini che saranno vaccinati con mRNA e quindi non ci saranno rallentamenti, il ritmo resterà di 500mila somministrazioni al giorno», assicura Figliuolo.

È forte anche la sollecitazione alle Regioni - partita già con una lettera inviata ai governatori dal Commissario - affinché ci sia «più incisività» nel rintracciare gli ultrassessantenni che non hanno ancora prenotato il vaccino. L'esortazione è di continuare a cercare quei due milioni e ottocentomila over 60 ancora senza una dose (tra gli ultraottantenni ha già ricevuto al-

meno la prima dose circa il 92%, tra gli over 70 l'86% e tra gli over 60 il 79%). Nelle ultime due settimane si è registrata una flessione delle vaccinazioni agli over 60 che è inversamente proporzionale a quella di giovani «più raggiungibili, grazie anche al modello degli hub», commenta il generale nella missiva. L'obiettivo dichiarato è dunque quello di scovare - anche grazie alle 50 task force della Difesa attive in 11 regioni - quelli che hanno avuto difficoltà ad essere raggiunti o a registrarsi sulle piattaforme, distinguendoli da chi ha scelto di non vaccinarsi. È per questo che la struttura commissariale chiede alle Regioni di «comunicare entro il 15 luglio il numero di soggetti impossibilitati ad aderire alla campagna per motivi sanitari e il numero di soggetti che hanno manifestato la volontà di non aderire alla campagna». [Ansa]

PANDEMIA
Il commissario per l'emergenza Covid Francesco Figliuolo sta guidando con grande intensità la campagna vaccinale di massa in corso in Italia, e i risultati pongono il paese tra i più efficienti in Europa



REGIONE A RISCHIO BASSO

Il monitoraggio della cabina di regia nazionale registra l'Rt sostanzialmente stabile e comunque sotto il valore 1

IL BOLLETTINO

Ieri sono stati registrati 106 contagi su 6.893 tamponi. Sono stati registrati quattro decessi: uno a Brindisi, uno a Foggia e due a Lecce

Puglia, contagi sempre bassi ma preoccupa «l'indiana»

Accertati finora 51 casi. Emiliano: «Essenziale ora il tracciamento»

● **BARI.** La prima settimana in zona bianca è trascorsa in Puglia senza sussulti. La situazione epidemiologica regionale è rimasta stabile, con i contagi in calo ma è prudente attendere almeno altri sette giorni per verificare eventuali nuove curve. Nella regione il «rischio» resta a livello «basso», come certificato dal monitoraggio della Cabina di regia nazionale, con l'Rt sostanzialmente stabile e comunque sotto il valore 1.

In alcune province, come quella di Bari, c'è stata una frenata del calo dei casi ma, al momento, non ci sono stati i temuti segnali di ripresa dei contagi con la fine del coprifuoco e la riapertura di tutte le attività senza importanti limitazioni: il ritorno alla normalità e soprattutto alla vita notturna non ha alimentato finora una crescita di contaminazioni.

Resta però una certa apprensione per la variante indiana che è ormai presente in quasi tutte le

province pugliesi. Il laboratorio Covid del Policlinico di Bari e l'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata hanno accertato ieri altri 26 casi che si sommano ai 25 già individuati nei giorni scorsi, quindi in tutto 51 persone contagiate e che risiedono in diverse province: Brindisi, la prima colpita, Lecce, Taranto e Foggia. Mentre sono in corso accertamenti su altri campioni prelevati nella provincia di Bari. La presenza su tutto il territorio testimonia che la variante sta circolando anche se a basse intensità.

Sulla questione della nuova pericolosa variante è intervenuto il governatore Michele Emiliano: «Già da un mese a questa parte, da quando è apparsa, c'è stato un indirizzo di alzare moltissimo il livello del tracciamento sui casi di variante Delta o indiana. Questo lavoro ha dato dei buoni risultati, ma è chiaro che essendo una variante ancora più veloce e

probabilmente meno sensibile ai vaccini, come accaduto per quella inglese sta diventando egemonica sulle altre, anche perché le altre vengono colpite dal vaccino direttamente e quindi sono meno diffuse o tendono ad essere meno diffuse». «I casi sono pochi - ha aggiunto - e quindi bisogna sbrigarsi e tentare di eradicare il virus. Non è facile, non ci siamo riusciti in nessuna parte del mondo con il tracciamento a eradicare la diffusione del virus - ha concluso - però in questo modo almeno rallentiamo la diffusione».

Il bollettino resta in linea con quello dei giorni scorsi. Ieri su 6.893 tamponi sono stati rilevati

106 contagi: 23 in provincia di Bari, 25 in provincia di Brindisi, 7 nella provincia di Foggia, 12 in provincia di Lecce, 20 in provincia di Taranto, 1 caso di provincia di residenza non nota. Giovedì i nuovi casi erano 90 su 6.844. Sono stati registrati 4 decessi: 1 in provincia di Brindisi, 1 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce. In tutto hanno perso la vita 6.601 persone. Sono 236.813 i pazienti guariti mentre ieri erano

235.823 (+990); i casi attualmente positivi sono 9.343 (-988); i ricoverati sono 225 (-12). Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 252.757. [red.reg.]



PUGLIA Michele Emiliano

LA PANDEMIA

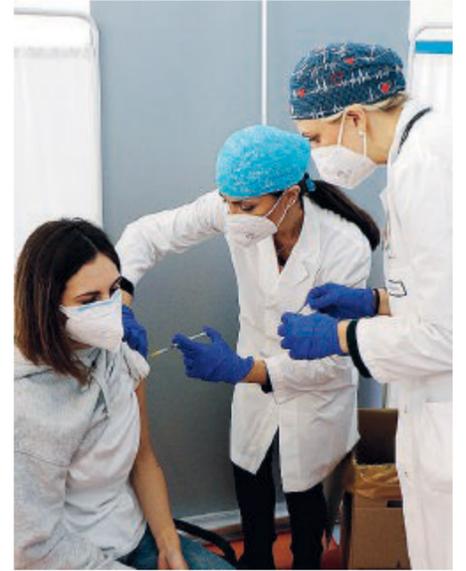
IN 17 TRA MOSCATI E SANTA RITA

LA CAMPAGNA

Anche per le seconde dosi di Astrazeneca, l'Asl ha rimodulato le date per gli over 60 di Taranto e provincia

Covid, venti nuovi contagi ma calano ancora i ricoveri

Nuovi calendari delle vaccinazioni, rinviati gli appuntamenti del 21 giugno



ASL TARANTO Nuove date per le vaccinazioni

● Venti nuovi casi positivi al test per l'infezione da Covid-19, nessun nuovo decesso, 17 ricoverati tra il Moscati e la casa di cura Santa Rita e 2 ospiti del presidio post covid di Mottola. Sono gli ultimi numeri della pandemia in provincia di Taranto che dopo una flessione significativa, sta dando segnali di risveglio da non sottovalutare. Una risposta efficace viene dalla campagna di vaccinazione, considerato che è stata raggiunta la quota di 440.141 dosi totali somministrate, con quasi 154mila utenti che hanno completato il ciclo vaccinale.

Continua, intanto, la rimodulazione degli appuntamenti in base alle disponibilità dei vaccini Pfizer e Moderna. Tutti gli appuntamenti fissati per lunedì 21 giugno per la prima dose sono stati spostati. Ecco le nuove date per la città di Taranto: per le persone prenotate per il PalaRicciardi, resta invariato il luogo ma il nuovo appuntamento è mercoledì 30 giugno ore 9-16; chi aveva l'appuntamento alla Svam, dovrà recarsi giovedì 1° luglio ore 16-20 al drive through all'hub Porte dello Ionio; mentre chi ha la prenotazione per l'hub all'Arsenale, riceverà il vac-

cino venerdì 2 luglio ore 16-20 al drive through all'hub Porte dello Ionio. Restano invece invariate le sedi per le vaccinazioni in provincia, con orario 9-16, cambiano le date: mercoledì 30 giugno per gli appuntamenti a Ginosa e sabato 3 luglio a Grottaglie, Manduria, Martina Franca e Massafra. La Asl Taranto sta contattando tutti gli utenti interessati. Lunedì 21 giugno gli hub di Ginosa, Grottaglie, Manduria, Martina Franca e Massafra saranno aperti dalle 9 alle 15 per l'anticipo delle seconde dosi Astrazeneca rivolta a tutti gli ultrasessantenni, nati prima del 31/12/1961, che hanno ricevuto la somministrazione della prima dose tra il 20 febbraio e il 30 aprile. Per evitare file e attese, si dovranno rispettare le seguenti fasce orarie: dalle ore 9 alle ore 11 le persone con iniziale del cognome A-D, dalle ore 11 alle ore 13 le persone con iniziale del cognome E-O, dalle ore 13 alle ore 15 le persone con iniziale del cognome P-Z. Continua, infine, la riprogrammazione delle seconde dosi AstraZeneca presso l'hub Porte dello Ionio: per la città di Taranto, chi è nato prima del 31/12/1961 e ha ricevuto la somministrazione della prima dose

tra il 23 aprile e al 9 maggio potrà completare il ciclo vaccinale anticipando la seconda dose presso il drive-through dalle 16 alle 21. Lunedì 21 giugno potranno anticipare la seconda dose Astrazeneca i cittadini over60 con prima dose

effettuata tra il 23 e il 27 aprile e la settimana proseguirà in sequenza: martedì 22 giugno sarà il turno di chi ha ricevuto la prima dose tra il 28 aprile e il 1 maggio; mercoledì 23 giugno per la prima dose il 2 e il 3 maggio; giovedì 24 giugno per la

prima dose il 4 e il 5 maggio; fino a venerdì 25 giugno, quando potrà completare la vaccinazione chi ha ricevuto la prima dose tra il 6 e il 9 maggio. Per evitare code e lunghe attese, l'accesso sarà consentito dalle 16:30 alle 18 per le persone il

cui cognome inizia con le lettere A-D; dalle 18 alle 19:30 per tutte le persone il cui cognome inizia con le lettere E-O; dalle 19:30 alle 21 è la fascia oraria dedicata alle persone il cui cognome inizia con le lettere P-Z.

COVID IN MISSIONE A TARANTO UNA DELEGAZIONE DELLA IV COMMISSIONE DIFESA DEL SENATO. VISITA ANCHE ALL'HUB VACCINALE DELL'ARSENALE

«Supporto decisivo dell'ospedale militare»

Pinotti: fondamentale il contributo del personale della Marina nel contrasto alla pandemia



LA VISITA Conversano e la sen. Pinotti

● Si è conclusa ieri la missione a Taranto di una delegazione della IV Commissione Difesa del Senato, in visita - tra l'altro - al Centro Ospedaliero Militare e all'Hub Vaccinale, allestito presso l'Arsenale della Marina Militare.

«Anche grazie a queste strutture, il contributo del personale civile e militare della Marina nel contrasto alla pandemia - spiega la sen. Roberta Pinotti - è stato fondamentale. Così come decisivo è stato il supporto offerto dall'ospedale militare, quando, da novembre scorso, ha aperto un reparto ai pazienti civili contagiati dal Covid, mettendo a disposizione dei cittadini un'organizzazione

efficiente e all'avanguardia. L'impegno della Marina Militare presso il Centro ospedaliero interforze di Taranto nella lotta alla pandemia è, tutt'ora, articolato e a 360° gradi: dalla cura dei pazienti all'installazione di un laboratorio per processare i tamponi molecolari con l'ausilio di biologi e tecnici specializzati, fino ad arrivare all'impegno di questi giorni nella campagna vaccinale, sempre in coordinamento con la Protezione civile e le strutture sanitarie della Regione Puglia. Una notevole e ulteriore prova d'efficienza - conclude l'ex ministro della Difesa - e capacità operativa e logistica».

In Puglia altri 26 casi, dopo i 25 dei giorni scorsi: Brindisi, Lecce e Taranto le aree più colpite
Il nuovo ceppo presente su tutto il territorio regionale. Vertice tra Asl e task force anti-Covid

Guardia alta sulla variante Delta

L'emergenza in città e provincia
Vaccini, calendari rifatti
Emergenza in carcere:
ora sono 36 i contagiati



Dinoi a pag.2

I casi sono saliti a 51 in pochi giorni e ieri c'è stato un incontro tra le Asl e la task force regionale per fare il punto della situazione: la variante delta, com'è stata ribattezzata dall'Oms la variante inglese, è ormai presente in quasi tutto il territorio regionale anche se i soggetti contagiati, al momento, sono pochi. Il laboratorio Covid del Policlinico di Bari e l'Istituto Zoonosologico di Puglia e Basilicata hanno accertato altri 26 casi che si sommano ai 25 già individuati nei giorni scorsi, quindi in tutto 51 persone contagiate e che risiedono in diverse province: Brindisi, la prima e la più colpita, Lecce, Taranto e Foggia. Maria Chironna, responsabile del laboratorio Covid del Policlinico di Bari, annuncia per la prossima settimana un report più dettagliato.

Damiani a pag.2

La variante "delta" preoccupa la Puglia Segnalati 51 casi

Brindisi la provincia più colpita, seguono Lecce, Taranto e Foggia
Incontro tra le Asl e la task force sulle strategie da adottare

Vincenzo DAMIANI

La variante indiana resta la sorvegliata speciale in Puglia: i casi sono saliti a 51 in pochi giorni e ieri c'è stato un incontro tra le Asl e la task force regionale contro il Covid per fare il punto sulla diffusione e individuare le strategie di sorveglianza. La variante delta, come ribattezzata dall'Oms, è ormai presente in quasi tutto il territorio regionale anche se i soggetti contagiati, al momento, sono pochi. Il laboratorio Covid del Policlinico di Bari e l'Istituto Zooprofilattico di Puglia e Basilicata hanno accertato altri 26 casi che si sommano ai 25 già individuati nei giorni scorsi, quindi in tutto 51 persone contagiate e che risiedono in diverse province: Brindisi, colpita per prima e in maniera maggiore rispetto alle altre, poi Lecce, Taranto e Foggia. Mentre sono in corso accertamenti su altri campioni prelevati nella provincia di Bari. La presenza in più province testimonia che la variante sta circolando, anche se a basse intensità.

«La prossima settimana - spiega la professoressa Maria Chironna, responsabile del laboratorio Covid del Policlinico di Bari e coordinatrice della rete pugliese - faremo un report

**Chironna:
«La prossima settimana avremo un report più dettagliato»**

Zoom

Altre 26 segnalazioni negli ultimi giorni

1 Ci sono state altre 26 segnalazioni di casi di variante indiana, ribattezzata "variante delta". Sommate ai 25 casi registrati nei giorni scorsi, in Puglia diventano così 51.

Emiliano: «Si procede con il tracciamento»

2 «Mentre il tracciamento nei casi di pandemia diffusa è praticamente impossibile o inutile - ha detto Emiliano - perché a quel punto serve solo il lockdown, è chiaro che in questa fase invece è molto utile».

Al giorno 40mila somministrazioni

3 Prosegue in maniera spedita la campagna vaccinale, con una media di 40mila somministrazioni al giorno. Sono circa 280mila i vaccini ancora a disposizione, in attesa di nuove consegne.

più dettagliato e una nuova survey commissionata dal ministero della Salute e Istituto Superiore della Sanità». Solo così si potrà avere una stima più precisa della presenza della variante Delta.

Ieri, l'Istituto Zooprofilattico di Putignano ha confermato, tramite sequenziamento del genoma, che otto campioni inviati dal laboratorio dell'ospedale Perrino di Brindisi nelle scorse settimane sono tutti casi di variante indiana, quindi solo nel Brindisino sono 20 i contagi accertati. Lo conferma il direttore del Servizio di Igiene e Sanità pubblica della Asl, Stefano Termitte: «Negli ultimi giorni - spiega - la maggior parte di questi positivi si è negativizzata. Come da indicazioni della Regione Puglia anche nella Asl di Brindisi l'attenzione è molto alta sulla variante indiana per la sua contagiosità. Proprio oggi si è tenuto un incontro con la Regione per perfezionare le strategie di sorveglianza delle varianti e continuare a mantenerne sotto controllo la diffusione».

sione».

La strategia possibile è solo una, individuare più rapidamente possibile i casi, fare il tracciamento di tutti i contatti e mettere in quarantena: solamente così si può provare a limitare la diffusione, in attesa che la campagna vaccinale metta in sicurezza tutta la popolazione. «Già da un mese a questa parte - ha detto ieri il governatore Michele Emiliano - da quando è apparsa la variante Delta c'è stato un indirizzamento di alzare moltissimo il livello del tracciamento. Questo lavoro ha dato dei buoni risultati, ma è chiaro che essendo una variante ancora più veloce e probabilmente meno sensibile ai vaccini, come accaduto per quella inglese sta diventando egemonica sulle altre, anche perché le altre vengono colpite dal vaccino direttamente e quindi sono meno diffuse o tendono ad essere meno diffuse. Mentre il tracciamento nei casi di pandemia diffusa è praticamente impossibile o inutile - prosegue - perché a quel punto serve solo



Accelerare con le vaccinazioni diventa fondamentale per contrastare la variante delta

il lockdown, è chiaro che in questa fase invece è molto utile, perché i casi sono pochi e quindi bisogna sbrigarsi e tentare di eradicare il virus. Non è facile, non ci siamo riusciti in nessuna parte del mondo con il tracciamento a eradicare la diffusione del virus - ha concluso - però in questo modo almeno rallentiamo la diffusione». Emiliano, però, cerca di rasserenare i cittadini: «Non c'è nessuna particolare preoccupazione, perché comunque con una dop-

più vaccinazione la variante Delta viene fronteggiata bene, però è chiaro che tutto è in divenire e dobbiamo anche scambiare le informazioni con il ministero della Salute e capire se queste varianti siano già allo studio per l'aggiornamento dei vaccini».

E intanto la campagna vaccinale prosegue ad un ritmo di circa 40mila somministrazioni al giorno, ieri pomeriggio la Puglia ha raggiunto 3.081.903 iniezioni su 3.362.106 sieri ricevuti, il 91,7%. Sono circa 280mila, quindi, i vaccini ancora a disposizione, di cui 125mila Pfizer, 131mila Astrazeneca, 13mila circa J&J e poco meno di 10mila Moderna. Nella fascia di età tra 70 e 79 anni è stata raggiunta una copertura con prima dose dell'88,7% della popolazione e, secondo i dati ministeriali, mancano circa 45mila persone; nella fascia 60-69 anni, invece, la copertura è dell'81,63%, e non sono ancora vaccinate circa 90mila persone. Tra 50 e 59 anni la copertura con prima dose è pari al 67%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monitoraggio

Scende a 19,6 l'incidenza di casi ogni 100mila abitanti

È pari a 19,6 l'incidenza dei casi positivi in Puglia ogni 100mila abitanti. È quanto emerso dal consueto monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità, che conferma il miglioramento del quadro epidemiologico pugliese. Le terapie intensive sono occupate solo per il 4% da



pazienti Covid (in area medica la percentuale è invece di 7,2). Nell'ultima settimana ci sono stati 754 casi positivi, l'indice Rt è sceso a 0,69, mentre resta bassa la classificazione complessiva del rischio. Secondo il bollettino regionale di ieri, ci sono stati 106 nuovi positivi e quattro decessi.

Vaccini a Taranto: per la prima dose spostati gli appuntamenti di lunedì

Nazareno DINOI

La Asl ionica riprogramma la campagna vaccinale a seguito delle nuove disposizioni ministeriali sull'impiego di AstraZeneca. Tutti gli appuntamenti fissati per lunedì 21 giugno per la somministrazione della prima dose sono stati spostati. Ecco le nuove date per gli appuntamenti fissati nella città di Taranto: per le persone prenotate per il PalaRicciardi resta invariato il luogo mentre la data è spostata a mercoledì 30 giugno ore 9-16; chi aveva l'appuntamento alla Svam dovrà recarsi giovedì primo luglio ore 16-20 al drive through all'hub Porte dello Ionio; mentre chi ha la prenotazione per l'hub all'Artenale, riceverà il vaccino venerdì 2 luglio ore 16-20 all'hub Porte dello Ionio.

Lunedì 21 giugno gli hub di Ginosa, Grottaglie, Manduria, Martina Franca e Massafra saranno aperti dalle 9 alle 15 per l'anticipo delle seconde dosi AstraZeneca rivolta a tutti gli

ultrasessantenni, nati prima del 31/12/1961, che hanno ricevuto la somministrazione della prima dose tra il 20 febbraio e il 30 aprile. Per evitare file e lunghe attese, si dovranno rispettare le seguenti fasce orarie: dalle ore 9 alle ore 11 le persone con iniziale del cognome A-D, dalle ore 11 alle ore 13 le persone con iniziale del cognome E-O, dalle ore 13 alle ore 15 le persone con iniziale del cognome P-Z.

Continua, infine, la riprogrammazione delle seconde dosi AstraZeneca presso l'hub Porte dello Ionio: per la città di Taranto, chi è nato prima del 31/12/1961 e ha ricevuto la som-

L'Asl aggiorna i calendari Focolaio nel carcere: contagiati 36 detenuti

ministrazione della prima dose tra il 23 aprile e al 9 maggio potrà completare il ciclo vaccinale anticipando la seconda dose presso il drive-through dalle 16 alle 21.

Lunedì 21 giugno potranno anticipare la seconda dose AstraZeneca i cittadini over60 con prima dose effettuata tra il 23 e il 27 aprile e la settimana proseguirà in sequenza: martedì 22 giugno sarà il turno di chi ha ricevuto la prima dose tra il 28 aprile e il 1 maggio; mercoledì 23 giugno per la prima dose il 2 e il 3 maggio; giovedì 24 giugno per la prima dose il 4 e il 5 maggio; fino a venerdì 25 giugno, quando potrà completare la vaccinazione chi ha ricevuto la prima dose tra il 6 e il 9 maggio.

Per evitare code e lunghe attese, l'accesso sarà consentito solo nel rispetto del giorno e delle fasce orarie dedicate: dalle 16.30 alle 18 per le persone il cui cognome inizia con le lettere A-D; dalle 18 alle 19.30 per tutte le persone il cui cognome



inizia con le lettere E-O; dalle 19.30 alle 21 è la fascia oraria dedicata alle persone il cui cognome inizia con le lettere P-Z.

Intanto, situazione sanitaria sempre più drammatica nel carcere di Taranto per il focolaio di coronavirus che ha sinora contagiato 36 detenuti ed altri sono in attesa di tampone. Almeno un'altra trentina quelli a rischio di infezione perché hanno condiviso la stessa cella di positivi accertati. Quasi tutti non presentano sintomi, mentre uno con polmonite bilaterale da Sarc-Cov2 è stato ricoverato nel reparto di malattie infettive dell'ospedale Moscati e un altro con sintomi lievi trasferito ai domiciliari. L'ala maggiormente interessata è quella

dell'alta sicurezza che è stata completamente isolata dalle altre sezioni. Ma il virus è riuscito a superare le misure perché ieri sono risultati positivi detenuti lavoratori che soggiornano in reparti distanti dalla fonte del focolaio. Per questo da ieri le cucine sono state chiuse e i pasti sono stati serviti da un'impresa esterna. La direzione del carcere affidata nelle mani della dottoressa Stefania Baldassarre che deve fare i conti con una situazione che potrebbe esplodere da un momento all'altro. La direttrice che è in costante contatto con gli uffici del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria deve fare i conti anche con un servizio sanitario deficitario di una direzione medica. L'ex dirigente sanitaria della struttura, la dottoressa Fernanda Gentile, ha dato le dimissioni da alcuni giorni e la Asl non ha ancora provveduto a sostituirla. «Dopo quattro anni di richieste mai ascoltate - dice Gentile - sono stata costretta a lasciare; non si può lasciare una struttura simile con un solo dirigente medico e quattro medici effettivi quando l'organico ne prevede undici con due dirigenti. Stessa cosa per gli infermieri, negli ultimi anni se ne sono andati una decina che non sono stati rimpiazzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul sito, scaricando le App o in farmacia: tutto pronto per il nuovo Green pass

► Operativo il portale web del governo Per l'accesso basta la tessera sanitaria ► Certificato disponibile anche in cartaceo rivolgendosi a medici di base e pediatri

Green pass in Italia: il certificato verde Covid 19 è on line dallo scorso giovedì. Il portale del governo è già attivo e raggiungibile attraverso l'indirizzo dgc.gov.it. Accedendo al sito è possibile ottenere la certificazione che attesta la negatività al Covid e che consente di circolare liberamente tra i 27 Paesi dell'Ue a partire dal primo luglio. Ma anche tra Islanda, Norvegia, Liechtenstein e Svizzera. E in Italia è indispensabile per avere accesso a eventi sportivi, concerti, feste e matrimoni e per entrare in discoteca e accedere alle Rsa. Il portale è stato attivato dopo il via libera del premier Draghi al nuovo Dpcm che ha anticipato la diffusione del documento digitale Ue.

Ma come si ottiene il green pass? Attraverso il sito del governo, innanzitutto. E per accedere al portale si può usare il profilo Spid, la Cie (carta di identità elettronica) oppure inserire semplicemente i dati della propria tessera sanitaria. Il pass è rilasciato a chi ha effettuato la vaccinazione, a chi esibisce un test negativo e a chi è guarito da Covid. In caso di vaccinazione, le certificazioni verdi associate a tutte le vaccinazioni effettuate a partire dal 27 dicembre 2020 verranno ge-

Chi è già stato vaccinato riceverà una mail o sms per scaricare il certificato

COME AVERE IL GREEN PASS

Ci sono 4 modi per via digitale e uno per chi non vuole usare il web

				
Sul sito www.dgc.gov.it	Attraverso il Fascicolo Sanitario Elettronico	App "Immuni" (quella antiCovid)	App "Io" (quella cashback)	Medici e pediatri di base/ farmacisti
Tramite Spid o Carta d'Identità elettronica oppure Tramite tessera sanitaria + numero identificativo (AUTHCODE) inviato via sms o email al recapito comunicato quando si è fatto il vaccino o test negativo o guarigione	Accesso nei modi previsti in ogni Regione (a volte serve lo Spid, a volte no) Sul sito www.dgc.gov.it ci sono i link di tutte le Regioni	Nella sezione "EU digital COVID certificate" con dati tessera sanitaria Il QR code viene mostrato a video e salvato nello smartphone o tablet	Non serve alcuna richiesta: gli utenti ricevono una notifica sul loro dispositivo mobile quando c'è una certificazione che li riguarda	Basta presentare la tessera sanitaria (codice fiscale) La certificazione con il QR CODE viene stampata e consegnata in formato cartaceo
				

L'EGO - HUB

Isindacati

«No al rilascio dai medici: sottrae tempo alle cure»

«Il Dpcm che definisce le modalità di rilascio delle certificazioni verdi digitali Covid-19 prevede che i cittadini possono anche rivolgersi ai medici di medicina generale, ai pediatri di libera scelta e ad altri professionisti sanitari. Si vuole insistere con una politica che sottrae tempo prezioso alle diagnosi e alle cure dei pazienti. Non si possono attribuire compiti

meramente amministrativi ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta». È quanto dichiarano in una nota congiunta i sindacati Snam, Smi, Simet, Cgil medici, Federazione Cipe-Sispe-Sinspe. «Il Dpcm - commentano - prevede che il cittadino potrà stamparsi autonomamente il green pass con due semplici passaggi dal sito del

ministero della Salute, ma indica anche che gli utenti potranno rivolgersi al medico e al pediatra per farsi aiutare laddove non avessero competenze informatiche o peggio non fossero in possesso di un pc o di una stampante. Una disposizione che aggiunge oneri amministrativi a medici e pediatri sottraendo tempo prezioso al tempo di cura, cosa che non avviene in nessun altro Paese Ue».

nerate in automatico nella prima settimana di avvio della piattaforma nazionale. E chi ha già fatto il vaccino, nei prossimi giorni riceverà un messaggio via email o sms sul cellulare - ai contatti comunicati in occasione della vaccinazione - non appena il documento sarà disponibile.

Chi non ha ancora ricevuto neppure la prima dose di medicinale anti virus, per ottenere la certificazione verde dovrà invece avere un certificato di negatività o di guarigione, con tampone molecolare o antigenico. E inserire sul portale il codice riportato sui certificati del test insieme al risultato del

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal primo luglio si potrà viaggiare nei 27 Paesi Ue ma in alcuni Stati è necessario il richiamo

La guida alla "carta verde"

1

Che cos'è il certificato verde Covid?

La Certificazione verde Covid-19 nasce su proposta della Commissione europea per agevolare la libera circolazione in sicurezza dei cittadini nell'Unione europea. In Italia serve per partecipare a eventi pubblici e accedere Rsa o altre strutture. Dal 1° luglio il green pass consentirà di muoversi liberamente in tutti i 27 paesi dell'Ue.

2

Chi può richiedere il green pass?

La certificazione viene generata in automatico e messa a disposizione gratuitamente nei seguenti casi: dopo aver effettuato la prima dose o il vaccino monodose da 15 giorni o dopo aver completato il ciclo vaccinale. Ma anche dopo essere risultati negativi a un tampone molecolare o rapido nelle 48 ore precedenti o essere guariti dal virus.

3

Come si fa a ottenere il certificato?

La certificazione è disponibile in formato digitale sul sito www.dgc.gov.it, attraverso il Fascicolo sanitario elettronico e le app "Immuni" e "Io". Non sarà indispensabile lo Spid o la Carta di Identità elettronica ma la tessera sanitaria. È possibile, inoltre, richiedere il green pass direttamente al medico di famiglia o al farmacista.

4

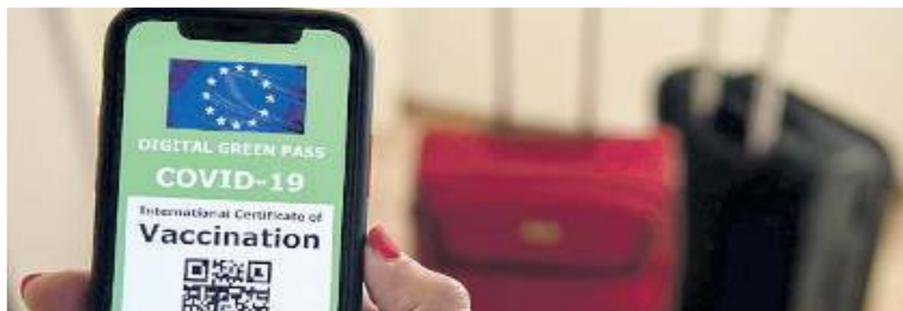
Quando sarà disponibile?

Le Certificazioni verdi associate a tutte le vaccinazioni effettuate a partire dal 27 dicembre 2020 verranno generate in automatico nei prossimi giorni. Chi ha già fatto il vaccino, riceverà un messaggio via email o sms ai contatti comunicati in occasione della vaccinazione, quando la certificazione sarà disponibile.

5

Per quanto tempo sarà valido?

Chi ha ricevuto la prima dose del vaccino avrà un pass valido da 15 giorni dopo l'iniezione sino al richiamo; per chi ha fatto anche la seconda dose il pass è valido per i successivi 9 mesi. Per chi è guarito dal Covid, vale 6 mesi dal certificato di guarigione. Per chi ha eseguito il test, varrà invece 48 ore a partire dalla data e dall'ora del prelievo.



6

A cosa serve il lasciapassare e chi controlla?

Il green pass serve per tornare a viaggiare liberamente tra i 27 Paesi dell'Ue. Più Islanda, Norvegia, Liechtenstein e Svizzera. Ma in Italia è necessario anche per partecipare a eventi sportivi, concerti, feste e matrimoni e per entrare in discoteca e accedere alle Rsa. Il controllo spetta a forze dell'ordine e pubblici ufficiali. Ma anche ai gestori dei locali.

Ospedale “Giannuzzi”, ripartono tre reparti

MANDURIA

Gianluca CERESIO

Tornano attivi al Giannuzzi i reparti di Nefrologia, Chirurgia e Ortopedia.

Dopo le sollecitazioni da parte dei sindaci, quindi gli incontri avvenuti con il direttore generale della Asl Stefano Rossi e l'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lo Palco, era stato stabilito che i reparti che erano stati momentaneamente sospesi, sarebbero tornati attivi, non appena terminata l'emergenza. In ogni caso, è bene sapere che al Giannuzzi restano in vigore 15 posti letto per cure Covid-19, a titolo precauzionale, mentre, giunge lieta la notizia che a decorrere da subito, uno dei reparti che è sempre stato

un fiore all'occhiello del nosocomio manduriano, la Nefrologia torna a disporre di 8 posti letto. Vengono riattivati altresì i reparti di Chirurgia generale e Ortopedia con 15 posti letto. Ora si spera che con il ritorno alla normalità ma, soprattutto, tenuto conto della crescente richiesta di assistenza ospedaliera, anche reparti come l'Oncologia medica, l'Utic e la Cardiologia, possano presto tornare attivi. Ad onor del vero, il presidio ospedaliero si è mostrato oltremodo all'altezza del compito, durante l'emergenza Covid, seppure con personale inferiore rispetto all'organico che si sarebbe dovuto schierare. Bisogna aggiungere che, purtroppo sono molti i pazienti che in tutti questi mesi hanno dovuto rinunciare alle cure e a sottoporsi ad interventi,

spesso scoraggiati dai disagi nel dover raggiungere ospedali molto lontani e con il timore dei contagi. Intanto, con l'avvento dell'estate, si guarda anche con estrema preoccupazione soprattutto il Pronto Soccorso del Giannuzzi che, solitamente è quello che subisce il maggior impatto. Infatti, si tenga conto che fino a settembre inoltrato, alla già vasta utenza che fa capo al nosocomio manduriano, andranno ad aggiungersi gli oltre centomila tra turisti e pendolari che affollerano spiagge e centri abitati della costa manduriana. Una situazione che quindi merita la massima attenzione, per evitare quei problemi riscontrati già in passato con le sale del pronto soccorso piene e il personale insufficiente a reggere l'impatto. A tal proposito, è utile ricor-



Dopo la crisi per la pandemia tornano attivi Nefrologia, Ortopedia e Chirurgia

dare che nel corso dell'estate 2020, al reparto di pronto soccorso del Giannuzzi, erano in servizio appena 2 medici nel turno di giorno e 1 solo di notte. Come solitamente accade nella stagione estiva, la Regione e la Asl si trovano purtroppo a fare i conti anche con le ferie estive del personale interno e dei medici di base, ciò determina una ulteriore carenza di personale per cui gli utenti si vedono spesso costretti a rivolgersi direttamente all'ospedale anche per lievi patologie. Insomma, ciò che viene auspicato, sia dagli utenti sia dal personale ospedaliero, è una maggior attenzione alle reali esigenze del territorio orientale jonico, al di là di quelle che possano essere o meno delle decisioni politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bari

L'INTERVISTA AL DIRETTORE DELLA PEDIATRIA

Laforgia: "Bambini vaccinati, nessuna paura"

L'allarme

di Isabella Maselli

Variante Delta è raddoppiata

di Lucia Portolano

Salgono a 51 i casi di variante Delta accertati finora in Puglia. In una settimana i contagi rintracciati sono più che raddoppiati. Nell'ultimo sequenziamento effettuato dall'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilica sono stati identificati altri 23 positivi, che si aggiungono ai 28 dei giorni scorsi.

● a pagina 3



▲ **Docente** Il professor Nicola Laforgia, uno dei massimi esperti di pediatria

● a pagina 3

—“—

Sottoporsi a questa campagna è anche un atto di altruismo: significa dimostrare che facciamo parte di questa comunità. E di certo non è poco. Le dosi sono efficaci.

—”—

Raddoppiati i casi di variante Delta Emiliano: tracciarli è fondamentale

Gli ultimi 23 contagiati si aggiungono ai 28 dei giorni scorsi. Nessuno di loro aveva effettuato viaggi all'estero. La Regione ha attivato un campionamento settimanale. Il governatore: "Ora bisogna rallentare la diffusione"

di Lucia Portolano

Salgono a 51 i casi di variante Delta accertati finora in Puglia. In una settimana i contagi rintracciati sono più che raddoppiati. Nell'ultimo sequenziamento effettuato dall'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilica sono stati identificati altri 23 positivi, che si aggiungono ai 28 dei giorni scorsi. Un numero che comincia a preoccupare e che dimostra che la variante si sta diffondendo. Dei 51 casi accertati, sette sono nella provincia di Bari, 20 nella città di Brin-

disi, uno a Taranto, uno a Foggia e il resto è distribuito in sette comuni leccesi, compreso il capoluogo.

La variante è stata rintracciata su positivi che non avevano effettuato alcun viaggio all'estero né avevano avuto contatti con persone provenienti dall'India. Ora è in corso un'indagine epidemiologica per verificare l'età dei positivi alla variante e se questi avessero fatto il vaccino. Fino alla scorsa settimana, con riferimento ai primi 25 casi accertati, soltanto una donna di Brindisi aveva ricevuto la somministrazione della prima dose. Nessuno avrebbe concluso il ciclo vac-

cinale. È stato inoltre riscontrato che la variante avrebbe colpito la fascia di età compresa fra i 30 e i 40 anni, ma anche ragazzi più giovani, e in alcuni si sarebbe presentata in maniera più aggressiva con febbre alta e problemi respiratori. Del primo cluster di Brindisi, tre persone sono finite in terapia intensiva. E nel secondo cluster è morto un 62enne che aveva patologie pregresse, ma non gravi. La Regione ha attivato un campionamento settimanale per il sequenziamento e l'individuazione delle varianti sulla base del quale ogni dipartimento invia all'istituto die-

ci campioni per ciascuna provincia tra positivi al Covid, per individuare eventuali casi di varianti e isolarli così in tempi brevi. Il presidente Michele Emiliano assicura che «non c'è particolare preoccupazione, perché comunque con una doppia vaccinazione la variante Delta viene fronteggiata bene, però è chiaro che tutto è in divenire e dobbiamo anche scambiare le informazioni con il ministero della Salute e capire se queste varianti siano già allo studio per l'aggiornamento dei vaccini».

«Già da un mese a questa parte, da quando è apparsa – dice anco-

ra il presidente – c'è stato un indirizzo di alzare moltissimo il livello del tracciamento sui casi di variante Delta. Questo lavoro ha dato dei buoni risultati, ma è chiaro che essendo una variante ancora più veloce e probabilmente meno sensibile ai vaccini sta diventando egemonica rispetto alle altre». In questa fase, quindi, il tracciamento «è molto utile – spiega ancora Emiliano – perché i casi sono pochi e quindi bisogna sbrigarsi e tentare di eradicare il virus. Non è facile, però in questo modo almeno rallentiamo la diffusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Laforgia "I bambini andranno vaccinati: non si deve avere paura"

di Isabella Maselli

«I dati scientifici su cui bisogna ragionare non possono essere messi in discussione. Il vaccino nei 12-15 anni ha comportato effetti gravi zero e ha una efficacia altissima: questo mette quella parte della popolazione in sicurezza e contribuisce a mettere in sicurezza tutta la popolazione. Se i dati degli studi per i bambini dai sei mesi fino ai 12 anni saranno analoghi, io come pediatra mi sentirò assolutamente deciso e tranquillo nel consigliarlo anche in quella fascia di età». Il professor Nicola Laforgia, ordinario di Pediatria all'Università di Bari, non ha dubbi sulla necessità che si vaccinino tutti.

Perché vaccinare i bambini, se il virus non provoca loro sintomi gravi?

«Il problema è la circolazione del virus, che continua a esporre alla malattia le persone più a rischio. Questo è il punto di partenza: facciamo tutti uno sforzo per eliminare un virus che ha fatto quasi 4 milioni di morti nel mondo. E poi non sappiamo se l'infezione possa dare effetti a lungo termine, un motivo in più per vaccinare tutti».

Le famiglie, però, hanno molte perplessità e paure, soprattutto perché si legge e si sente di casi mortali dopo il vaccino.

«Posto che la relazione causa-effetto va verificata con certezza – e comunque i dati complessivi sugli adulti dicono che il rischio di effetti gravi è molto più basso rispetto alla malattia – il vaccino Pfizer oggi autorizzato per la fascia di età 12-15 anni, ha passato la Fase 3 di sperimentazione con numeri non molto diversi da quelli valutati per i precedenti vaccini

Il bollettino I dati come a ottobre

106

I nuovi casi

Sono stati diagnosticati in base ai 6mila 893 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività è a quota 1,5 per cento. Le province nelle quali sono stati isolati più positivi sono quelle di Brindisi (25) e Bari (23), seguite da Taranto (20)

4

Le vittime

Gli ultimi decessi accertati, due dei quali sono in provincia di Lecce. I morti da inizio emergenza hanno superato i 6mila 600

9.343

Gli attualmente positivi

I pugliesi ancora alle prese con il virus scendono sotto quota 10mila: non accadeva dal 28 ottobre scorso. Nei reparti Covid degli ospedali pugliesi, invece, sono ricoverate 225 persone, ovvero 12 in meno rispetto al giorno prima fra terapia intensiva e area medica

per l'età pediatrica, 2 mila 300 bambini circa: gli effetti gravi sono zero. Come pediatri dobbiamo proteggere bambini e ragazzi, che lasciati senza protezione possono contribuire a diffondere il virus. E poi non sappiamo cosa l'infezione può comportare a distanza di tempo. Inoltre, dimostrare l'altruismo di essere parte di una comunità non è poco».

Vaccinarsi, dunque, è anche un atto di altruismo?

«Assolutamente sì. Chi non può essere vaccinato viene protetto dall'essere parte di una comunità solidale. Una comunità che ha avuto 127mila morti in Italia non si può permettere di essere egoista. Bisogna proteggere tutti e non dare più modo al virus di circolare. È il momento di fare scelte nette, non dare spazio a paure. La scienza non è infallibile, lavora sul controllo dei propri percorsi, ma si tratta di eliminare un virus che ha provocato disastri epocali in termini di perdite di vite umane e ha cambiato in maniera drammatica la vita dei bambini e dei ragazzi per più di un anno».

All'emergenza sanitaria per i bambini si aggiunge quella di vite sospese dalla pandemia.

«Come pediatra non posso non rilevare che proprio i bambini e gli adolescenti hanno subito una vera e propria sospensione della vita per un anno e mezzo: non andando a scuola, non frequentando amici, rimanendo isolati, facendo lezione dietro un computer. L'età pediatrica ha subito una sofferenza non tanto in termini di forme gravi o morti, sebbene in alcuni Paesi i numeri siano diversi da quelli italiani, ma sicuramente l'ha subita



NICOLA LAFORGIA
PEDIATRA
E NEONATOLOGO

Finora i dati relativi alla fascia 12-15 anni dimostrano un'efficacia elevata: non vedo problemi, se sarà confermata anche per i più piccoli

Sottoporsi a questa campagna significa anche dimostrare che facciamo parte di una comunità che sa essere solidale. E non è da poco

per una modifica enorme della esperienza di vita. Per non parlare di tutte le implicazioni psicologiche dei bambini che vivono in un mondo dove si gira con le mascherine, dove non ci si può abbracciare, dove si parla di morti ogni giorno, dove le paure serpeggiano nei discorsi che ascoltano, in quello che vedono in televisione. Mi sembra un carico non da poco in una fase evolutiva dello sviluppo».

In alcuni casi i pediatri, rispondendo alle domande delle famiglie, sono cauti nel consigliare il vaccino ai 12-15enni. Perché?

«Un medico è parte della comunità scientifica, si deve informare, seguire le linee guida, i protocolli delle società scientifiche e non può derogare da quello che la scienza in questo momento dice: se la scienza ci dice che si può vaccinare i 12-15enni perché gli studi fatti ci dicono che non ci sono rischi e il vaccino è efficace, il medico ha il dovere di riportarlo con convinzione alle famiglie che lo chiedono. Bisogna credere alla scienza, che non è un dogma infallibile ma un percorso di studi e verifiche continue. In una fase come questa non ci si può permettere di abbassare la guardia o rischiare di non sconfiggere la patologia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TARANTO - Che la si voglia chiamare delta o indiana, è la variante che sta preoccupando il mondo. E in Puglia sono raddoppiati in una settimana i casi da infezione da Coronavirus caratterizzati da questa mutazione: nell'ultimo sequenziamento effettuato dall'istituto di Zooprofilassi di Puglia e Basilica sono stati accertati altri 26 casi, che si aggiungono ai 25 della settimana scorsa. Ai due focolai a Brindisi (20 casi) si sono aggiunti i cluster nel Lecce - sono interessati sette comuni, compreso il capoluogo salentino - più un caso a Foggia ed uno a Taranto. La Regione ha attivato un campionamento settimanale per il sequenziamento e l'individuazione delle varianti. "Non c'è nessuna particolare preoccupazione, perché comunque con una doppia vaccinazione la variante delta viene fronteggiata bene, però è chiaro che tutto è in divenire e dobbiamo anche scambiare le informazioni con il ministero della Salute e capire se queste varianti siano già allo studio per l'aggiornamento dei vaccini" ha commentato il governatore pugliese Michele Emiliano. "Già da un mese a questa parte, da quando è apparsa, c'è stato un indirizzo di alzare moltissimo il livello del tracciamento sui casi di variante Delta o indiana. Questo lavoro ha dato dei buoni risultati, ma è chiaro che essendo una variante ancora più veloce e probabilmente meno sensibile ai vaccini, come accaduto per quella inglese sta diventando egemonica sulle altre, anche perché le altre vengono colpite dal vaccino direttamente e quindi sono meno diffuse o tendono ad essere meno diffuse".

Ieri venerdì 18 giugno in Puglia, sono stati registrati 6893 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 106 casi positivi: 23 in provincia di Bari, 25 in provincia di Brindisi, 7 nella provincia di Bat, 19 in provincia di Foggia, 12 in provincia di Lecce, 20 in provincia di Taranto, 1 caso di provincia di residenza non nota. 1 caso di residente fuori regione è stato riclassificato ed attribuito. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.603.966 test. 236.813 sono i pazienti guariti. 9.343 sono i casi attualmente positivi.

Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 252.757 così suddivisi: 95.056 nella Provincia di Bari; 25.554 nella Provincia di Bat; 19.687 nella Provincia di Brindisi; 45.107 nella Provincia di Foggia; 26.852 nella Provincia di Lecce; 39.324 nella Provincia di Taranto; 806 attribuiti a residenti fuori regione; 371 provincia di residenza non nota. Nelle ultime 24 ore a Taranto non si è registrato alcun decesso.

Sul fronte vaccini, in Asl Taranto giovedì è stata raggiunta la quota di 440.141 dosi totali somministrate. Rispetto a questo dato, quasi 154mila utenti hanno completato il ciclo vaccinale. Per quanto riguarda invece gli hub vaccinali, in mattinata sono state somministrate quasi 3300 dosi di vaccino, così distribuite: a Taranto 492 presso lo SVAM, 405 dosi presso l'Arsenale e 412 dosi al PalaRicciardi; 376 dosi a Martina Franca, 381 dosi a Grottaglie, 341 dosi a Manduria, 480 dosi a Massafra, 400 dosi presso l'hub di Ginosa. Nel pomeriggio di giovedì sono state somministrate quasi 2300 dosi così distribuite: a Taranto, 197 dosi presso lo SVAM, 140 dosi all'Arsenale e 219 presso l'hub PalaRicciardi, 489 seconde dosi presso Porte dello Jonio; 268 dosi a Martina Franca; 246 a Grottaglie; 326 dosi a Manduria, 167 a Massafra e 230 dosi a Ginosa. Agli hub vaccinali, si aggiungono 257 dosi somministrate in ambulatorio a

●
Nuove
modifiche
nel calendario
vaccinale

**VACCINAZIONI COVID-19 ASTRAZENECA
SECONDA DOSE OVER60**

RIPROGRAMMAZIONE APPUNTAMENTI

DATA PRIMA SOMMINISTRAZIONE	DATA SECONDA DOSE	ORARIO
23-27 aprile	21 giugno	Ore 16:30 - 18:00 cognomi A - D
28 aprile - 1 maggio	22 giugno	Ore 18:00 - 19:30 cognomi E - O
2-3 maggio	23 giugno	Ore 19:30 - 21:00 cognomi P - Z
4-5 maggio	24 giugno	
6-9 maggio	25 giugno	

HUB VACCINALE PORTE DELLO JONIO

L'accesso sarà consentito esclusivamente nel giorno e negli orari assegnati alle persone munite della certificazione dell'avvenuta prima dose o del promemoria per l'appuntamento per la seconda dose ricevuto dopo la prima somministrazione.

Si raccomanda di portare con sé la conferma del consenso, disponibile sul portale ASL <https://tinviurl.com/AZsecondadose>, già compilata e firmata.

ASL Taranto
PugliaSalute

#ASLTarantoInforma

Variante delta, la Puglia in allerta: casi raddoppiati

**VACCINAZIONI COVID-19
PRIME DOSI PFIZER/MODERNA**

TUTTE LE PRIME DOSI PFIZER/MODERNA FISSATE PER IL 21 GIUGNO SONO SPOSTATE

HUB VACCINALE	DATA RIFORMULAZIONE
GINOSA	GINOSA - 30 GIUGNO (9-16)
GROTTAGLIE	GROTTAGLIE - 30 GIUGNO (9-16)
MANDURIA	MANDURIA - 30 GIUGNO (9-16)
MASSAFRA	MASSAFRA - 30 GIUGNO (9-16)
MARTINA FRANCA	MARTINA FRANCA - 30 GIUGNO (9-16)
ARSENALE	PORTE DELLO JONIO - 2 LUGLIO (9-16)
SVAM	PORTE DELLO JONIO - 2 LUGLIO (9-16)
INALRICCIARDI	INALRICCIARDI - 30 GIUGNO (9-16)

L'accesso sarà consentito esclusivamente nel giorno e negli orari assegnati alle persone munite della certificazione della prima dose fissata il 21 giugno.

ASL Taranto

cura dei medici di medicina generale e 46 dosi a domicilio per pazienti fragili non deambulanti.

A seguito delle recenti disposizioni del Ministero della Salute, del Comitato Tecnico Scientifico e della Regione Puglia, che hanno indicato l'utilizzo dei vaccini a vettore virale esclusivamente nelle persone di età superiore o uguale a 60 anni, continua la rimodulazione degli appuntamenti in base alle disponibilità dei vaccini Pfizer e Moderna. Tutti gli appuntamenti fissati per lunedì 21 giugno per la somministrazione della prima dose sono stati spostati. Queste le nuove date per gli appuntamenti

fissati nella città di Taranto: per le persone prenotate per il PalaRicciardi, resta invariato il luogo ma il nuovo appuntamento è mercoledì 30 giugno ore 9-16; chi aveva l'appuntamento alla Svam, dovrà recarsi giovedì primo luglio ore 16-20 al drive through all'hub Porte dello Jonio; mentre chi ha la prenotazione per l'hub all'Arsenale, riceverà il vaccino venerdì 2 luglio ore 16-20 al drive through all'hub Porte dello Jonio. Restano invece invariate le sedi per le vaccinazioni in provincia, con orario 9-16, cambiano le date: mercoledì 30 giugno per gli appuntamenti a Ginosa e sabato 3 luglio a Grottaglie, Manduria, Martina Franca e Massafra. La Asl Taranto sta contattando tutti gli utenti interessati dalla riprogrammazione al fine di garantire un nuovo appuntamento, evitando per quanto possibile ulteriori disagi.

Si raccomanda agli utenti prenotati per la prima dose il 21 giugno di non presentarsi presso gli hub vaccinali lunedì, poiché gli stessi hub saranno sprovvisti dei vaccini Pfizer e Moderna. Seconda dose AstraZeneca over60: lunedì cinque hub in provincia aperti per chi ha effettuato la prima dose fino al 30 aprile. Tutta la settimana, al drive through Porte dello Jonio, accesso per i vaccinati con prima dose dal 23 aprile al 9 maggio. Gli appuntamenti in base alla data di prima somministrazione e all'iniziale del cognome.

Lunedì 21 giugno gli hub di Ginosa, Grottaglie, Manduria, Martina Franca e Massafra saranno aperti dalle 9 alle 15 per l'anticipo delle seconde dosi AstraZeneca rivolta a tutti gli ultrasessantenni, nati prima del

31/12/1961, che hanno ricevuto la somministrazione della prima dose tra il 20 febbraio e il 30 aprile. Per evitare file e lunghe attese, si dovranno rispettare le seguenti fasce orarie: dalle ore 9 alle ore 11 le persone con iniziale del cognome A-D, dalle ore 11 alle ore 13 le persone con iniziale del cognome E-O, dalle ore 13 alle ore 15 le persone con iniziale del cognome P-Z.

Continua, infine, la riprogrammazione delle seconde dosi AstraZeneca presso l'hub Porte dello Jonio: per la città di Taranto, chi è nato prima del 31/12/1961 e ha ricevuto la somministrazione della prima dose tra il 23 aprile e al 9 maggio potrà completare il ciclo vaccinale anticipando la seconda dose presso il drive-through dalle 16 alle 21.

Lunedì 21 giugno potranno anticipare la seconda dose AstraZeneca i cittadini over60 con prima dose effettuata tra il 23 e il 27 aprile e la settimana proseguirà in sequenza: martedì 22 giugno sarà il turno di chi ha ricevuto la prima dose tra il 28 aprile e il 1 maggio; mercoledì 23 giugno per la prima dose il 2 e il 3 maggio; giovedì 24 giugno per la prima dose il 4 e il 5 maggio; fino a venerdì 25 giugno, quando potrà completare la vaccinazione chi ha ricevuto la prima dose tra il 6 e il 9 maggio.

Per evitare code e lunghe attese, l'accesso sarà consentito solo nel rispetto del giorno e delle fasce orarie dedicate: dalle 16:30 alle 18:00 per le persone il cui cognome inizia con le lettere A-D; dalle 18:00 alle 19:30 per tutte le persone il cui cognome inizia con le lettere E-O; dalle 19:30 alle 21:00 è la fascia oraria dedicata alle persone il cui cognome inizia con le lettere P-Z.

GINOSA

Centinaia di vaccinazioni Soddisfatto il sindaco



GINOSA - "Solo nella giornata di ieri, oltre 700 persone hanno ricevuto la prima dose. Nei giorni di massima affluenza, in cui ci sono anche i richiami, si toccano picchi di circa 1200 vaccinazioni, mentre in quelli con la più bassa influenza si arriva a circa 420 dosi. Sono i numeri positivi dell'hub vaccinale di Ginosa". Così il sindaco Vito Parisi. "Ieri mattina ci sono stato assieme al consigliere regionale Marco Galante e ho notato con piacere che c'erano tantissimi giovani. La settimana prossima toccherà a me - ha detto Parisi - per quanto riguarda le seconde dosi di Astrazeneca, come apprendo da Asl Taranto, gli appuntamenti per consentire la somministrazione all'hub vaccinale di Ginosa sono in fase di riprogrammazione. So che moltissimi non vedono l'ora di concludere il ciclo vaccinale e altrettanti di ricevere la prima dose. Chiedo, per questo motivo, di avere ancora un pò di pazienza. Sono in costante contatto con Asl e non appena vi saranno maggiori informazioni, sarà data debita comunicazione. Inoltre, leggendo il report ufficiale mi è spuntato automaticamente un sorriso. Sono circa cinque i contagi da Covid-19 tra Ginosa e Marina di Ginosa. Non posso non pensare ai momenti critici che abbiamo attraversato, quando i contagi non scendevano sotto i 140".

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it

PUGLIA

corrieredelmezzogiorno.it



L'epidemia Riunione della task force per potenziare tracciamento e sequenziamento. Ma i medici non rilasciano il green pass

La variante Delta spaventa il turismo

Cinquantuno casi, Salento sotto osservazione. Gli operatori: «Rischiamo di perdere gli stranieri»

di **Lucia del Vecchio**

In Puglia rischia di dilagare la variante Delta. I casi sono già raddoppiati e saliti a 51. E quasi tutti sono stati individuati nelle zone di Lecce, Brindisi e Taranto dove ci sono tante località turistiche. Ieri la Regione ha riunito la task force per mettere a punto il piano di contrasto al contagio. Ci saranno più tracciamenti. Il governatore Emiliano: «I casi sono ancora pochi ma bisogna fermare il virus». L'assessore Lopalco: «Già individuati i focolai».

a pagina 3

E L'EPIDEMIA

L'infezione si sta diffondendo in tutto il Salento, riunione della task force
L'ira dei medici sull'accesso al green pass: «Noi non siamo amministrativi»

La variante Delta dilaga con 51 casi Scatta il piano per salvare il turismo



Michele Emiliano
Bisogna tentare subito di eradicare i ceppi



Pier Luigi Lopalco
In sicurezza i focolai che già abbiamo individuato



Maria Chironna
La prossima settimana faremo un report più dettagliato

BARI L'estate avanza, quasi tutta l'Italia sarà in zona bianca, i turisti si preparano a invadere anche la Puglia e la memoria torna all'anno scorso. Per evitare che il Covid 19 e in particolare la temutissima variante indiana decida di prenotare spiagge e strutture ricettive insieme ai turisti, le armi vincenti per salvare le vacanze e non solo, sono certificazione verde, tracciamento e sequenziamento delle varianti. E la Puglia si dice pronta.

«Oltre a quelle che saranno le norme attuate dal governo - spiega l'assessore regionale alla sanità, Pier Luigi Lopalco - la nostra attività di sorveglianza sulle varianti è stata già rafforzata aumentando le occasioni di sequenziamento dei tamponi positivi. Questo ha permesso fino ad oggi di identificare già 51 casi di variante delta e a mettere in sicurezza numerosi focolai». Tra le norme individuate dal governo nazionale e che sta facendo discutere in queste ore c'è la quarantena di 5 giorni per chi arriva dalla Gran Bretagna, disposta dal ministro della salute, Roberto Speranza, che ieri ha firmato un'ordinanza per cercare di frenare il contagio della variante delta del Covid, meglio conosciuta come indiana. L'ordinanza nazionale impone anche l'obbligo del tampone, senza esenzione per i vaccinati, perché si teme che la variante indiana «possa aggirare i vaccini». Questa variante sta appunto dilagando nel Regno Unito e preoccupa non poco anche la Puglia per cui in Europa, insieme a Basilicata, Campania e Sicilia, non si accende il disco verde, ma resta il disco giallo. A rilevarlo il centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. Per restare sulla variante indiana, ieri si è tra Asl e task force regionale contro il Covid per fare il punto sulla diffusione della variante indiana e le



Negli hub
In Puglia la campagna vaccinale ormai è entrata nel vivo

strategie di sorveglianza. In una settimana, sono raddoppiati i nuovi casi sequenziati dal laboratorio Covid del Policlinico di Bari, guidato da Maria Chironna e dall'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata. Ai 25 accertati nei giorni scorsi, se ne aggiungono altri 26 per un totale di 51, in quasi tutte le province, ad

eccezione di Bat e Bari, dove, comunque, sono in corso degli accertamenti. «I casi sono pochi - chiosa il presidente Michele Emiliano - e quindi bisogna sbrigarsi e tentare di eradicare il virus. Non è facile, non ci siamo riusciti in nessuna parte del mondo con il tracciamento a eradicare la diffusione, però in que-

La malattia e i sintomi

Scoperta in India alla fine del 2020

La variante indiana è stata rilevata per la prima volta in India alla fine del 2020. L'Organizzazione mondiale della sanità l'ha chiamata variante Delta il 31 maggio scorso.

Sembra solo un raffreddore

I sintomi della variante Delta in modo particolare sono mal di testa, mal di gola e naso che cola. Secondo gli studiosi potrebbe sembrare solo un brutto raffreddore ma non è così.

sto modo almeno rallentiamo». Le modalità per accedere al green pass (scaricabile dal sito <https://www.dgc.gov.it/web/> oppure richiedibile attraverso i medici di base, le farmacie e i pediatri di libera scelta) fa insorgere i sindacati di categoria dei medici di famiglia. L'intersindacale costituita da Snami, Simet, Smi, Cgil medici, Federazione Cipe-Sispe-Sinspe, chiede «l'immediata sospensione del provvedimento e l'apertura di un confronto ad horas con il ministero della salute. Si vuole insistere con una politica che sottrae tempo prezioso alle diagnosi e alle cure dei pazienti - proseguono i medici - Non si possono attribuire compiti meramente amministrativi ai medici di medicina generale e ai pediatri di libera scelta». Infine in Puglia ieri registrati 106 casi positivi su quasi 7mila test con una incidenza dell'1,5%, in leggera risalita. Quattro i decessi.

L. D. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CORTE UE SU ASTRAZENECA
Il tribunale di primo grado di Bruxelles ha disposto la consegna di 80,2 milioni di dosi di vaccino AstraZeneca entro il 27 settembre 2021. La Com-

missione Ue aveva richiesto un totale di 300 mln entro fine settembre. Il tribunale ha ordinato all'azienda di consegnare urgentemente 50 milioni di dosi mancanti

«Vaccino fondamentale L'eterologa funziona»

Il pressing del premier. Draghi: seconda dose con AstraZeneca per chi preferisce, ma non rallentare. Sulla mascherina chiederemo parere al Cts

Marco Ludovico
ROMA

Nessun dubbio sulla vaccinazione eterologa: parola del presidente del Consiglio Mario Draghi. «Io sono prenotato per fare l'eterologa. Ho più di 70 anni» e la prima dose con Astrazeneca «ha dato risposta di anticorpi bassa, mi si consiglia di fare l'eterologa. Quindi funziona per me e, ancor più vero, funziona per chi ha meno di 70 anni e meno di 60 anni». Draghi ha convocato ieri quasi a sorpresa una breve conferenza stampa insieme al ministro della Salute Roberto Speranza e il commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo.

Il presidente del Consiglio riconosce più volte «la confusione di questi giorni sulla questione vaccini». Ma intanto «resta fondamentale vaccinarsi, il peggio sarebbe non farlo o rimanere solo con la prima dose». Sottolinea con forza: «L'eterologa funziona». E poi annuncia: chi ha fatto la prima dose AstraZeneca e ha meno di 60 anni, in alternativa all'eterologa «può fare la seconda dose di AstraZeneca con un parere medico e il consenso ben informato». La comunicazione di Draghi deriva da un parere chiesto e poi rilasciato dal Cts, il comitato tecnico scientifico del ministero della Salute. Il numero uno di palazzo Chigi sottolinea come «nonostan-

te questa confusione il comportamento degli italiani, che ringrazio, è costante, direi straordinario». Speranza annuncia la firma di un'ordinanza per dichiarare «il 99% dell'Italia zona bianca». Mentre sull'uso delle mascherine il presidente del Consiglio, attraverso il titolare della Salute, ha chiesto un parere - sarà inviato domani - allo stesso Cts sull'ipotesi, già applicata in alcuni stati europei, di abolire l'obbligo della mascherina all'aperto. «Non ci sono date prefissate» ha precisato il premier. Né vuole anticipare decisioni sull'eventuale rinnovo dello stato di emergenza: «Decideremo quando saremo vicini alla scadenza». L'andamento della campagna vaccinale è stato ricordato dal generale Figliuolo. «Sta procedendo secondo i ritmi prefissati, ora siamo a 44.650.000 somministrazioni, abbiamo 15.160.000 vaccinati, pari al 27,9% della platea, oltre 29.500.000 sono stati raggiunti dalla prima dose pari a circa il 54,5% della platea vaccinale». E ha aggiunto: «Il ritmo delle vaccinazioni prosegue con un rateo medio di 500mila somministrazioni

Figliuolo: già assicurate le forniture di dosi necessarie per giugno e a breve garantiremo quelle per tutto luglio

al giorno e questo ci porterà a fine settembre ad avere l'80% della popolazione vaccinata». Rispetto alle categorie più anziane - ha ricordato Draghi «oggi è la vera sfida» - il generale ha evidenziato come il 92% degli over 80, il 70% degli over 70 e il 79% degli over 60 abbia già avuto la prima dose.

«Mancano circa 2,8 milioni di over 60, ho mandato una lettera alle Regioni perché si faccia ogni sforzo per raggiungere chi ancora non si è vaccinato» ha detto Figliuolo. La struttura commissariale chiede alle Regioni di «comunicare entro il 15 luglio il numero di soggetti impossibilitati ad aderire alla campagna per motivi sanitari e il numero di soggetti che hanno manifestato la volontà di non aderire alla campagna».

E anche con la questione dell'eterologa «comunque non c'è motivo di rallentamento della campagna», ha ricordato Draghi. Mentre il generale ha precisato che sono state già assicurate le forniture di dosi diventate necessarie per giugno e stanno per essere garantite anche quelle per luglio. «Si tratta di 990mila cittadini che saranno vaccinati con mRNA e quindi non ci saranno rallentamenti, il ritmo resterà di 500mila somministrazioni al giorno» assicura Figliuolo. Sullo sfondo resta la minaccia più insidiosa: quella delle varianti.



Doppia strategia. Il premier inglese Boris Johnson

Avanza la variante Delta Londra spaventa l'Italia: torna la mini quarantena

Intervento di Speranza

In Uk 10mila contagi al giorno, ma si fanno più tamponi e sequenziamento

Marzio Bartoloni
Nicol Degli Innocenti

La variante Delta (l'ex indiana) che contagia il 60% in più sta diventando quella dominante a livello globale. A dirlo è l'Oms e a mostrarlo sono le curve di incidenza di alcuni Paesi dove la nuova temuta variante sta facendo riesplodere i contagi. È il caso dell'Inghilterra che da giorni viaggia alla media di 10mila nuovi casi al giorno (ieri 10.476) dopo che li aveva praticamente azzerati. Una impena che ha convinto ieri il ministro della Salute Roberto Speranza a firmare una ordinanza che reintroduce

da lunedì e fino al 30 luglio la quarantena di 5 giorni e l'obbligo di tampone per chi arriverà dall'Inghilterra (compreso i vaccinati). Una restrizione dunque che non riguarderà i tifosi del Galles attesi a Roma domani per la sfida con l'Italia per gli europei di calcio. L'ordinanza prolunga anche il divieto di ingresso da India, Bangladesh e Sri Lanka e apre all'impiego del green pass per gli arrivi da Ue, Usa, Canada e Giappone.

La nuova misura prova a rallentare la diffusione della variante in Italia che da lunedì tornerà tutta bianca (tranne la Valle d'Aosta), ma ora teme una recrudescenza del virus già questa estate visto che secondo gli esperti nel giro di un paio di mesi la Delta potrebbe rimpiazzare quella "inglese" finora prevalente. I timori sono per la protezione dei vaccini che eviterebbero sempre le forme più gravi. Ma in Italia, a differenza della strategia di una prima dose a più persone scelta in Uk, si è puntato su «una campagna basata su un ciclo

vaccinale completo», ha spiegato Rezza. Un fatto che dovrebbe rendere più efficace la difesa vaccinale.

Londra dal canto suo ora spinge su una duplice strategia: mettere il turbo ai vaccini ed estendere le misure restrittive per altre quattro settimane. Entro il 19 luglio, nuova data prevista per l'apertura, tutti gli adulti dovrebbero avere ricevuto una prima dose di vaccino e due terzi la seconda. Secondo Public Health England (Phe) la variante Delta ora rappresenta il 99% dei 119mila casi di coronavirus in Inghilterra, in aumento dai 110mila della settimana scorsa. Gran parte dei contagiati sono giovani non ancora vaccinati. I casi sono aumentati del 79% in una settimana, mentre il numero di ricoveri in ospedale è raddoppiato a 806. Il 65% delle persone ricoverate in ospedale non erano vaccinate, il 17% avevano ricevuto la prima dose e il 10% anche la seconda dose. «I casi stanno aumentando rapidamente in tutto il Paese e la variante Delta è dominante», ha detto Jenny Harries, responsabile della Uk Health Security Agency. L'aumento riguarda soprattutto i più giovani, gran parte dei quali non sono stati ancora vaccinati e per questo ora li stiamo invitando a farsi vaccinare al più presto». Una singola dose di vaccino riduce le chance di contagio del 75%, secondo gli ultimi dati di Phe, percentuale che sale al 90% per chi ha ricevuto due dosi.

Oltre alle vaccinazioni e alle misure restrittive, la strategia di Londra prevede un aumento dei test con centri mobili in tutte le zone del Paese per individuare eventuali focolai. Il sistema sanitario nazionale sta effettuando oltre un milione di tamponi al giorno che vengono sequenziati in massa per individuare la variante Delta. Un fronte, questo, su cui l'Italia è indietro (in media per cercare le varianti si è testato l'1% dei 200mila tamponi giornalieri). Ma ieri è stata annunciata l'avvio di una rete di laboratori per il sequenziamento che dovrebbe ricevere subito un finanziamento di 14 milioni.